

UNA COMUNITÀ SFAMATA DA DIO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invocazione allo Spirito (*insieme*)

Spirito Santo, amore eterno e vero, noi ti invochiamo: scendi su di noi.

La tua venuta vinca le nostre sordità e ci aiuti ad accogliere con riconoscenza la voce di Dio.

Il tuo soffio ravvivi la nostra intelligenza e ci insegni a riconoscere i molteplici tesori della Parola.

Il tuo fuoco distrugga il nostro egoismo e ci conceda la grazia di scegliere sempre la via della condivisione. Amen.

Orazione

Guida: O Padre, che ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal vangelo secondo Marco (6,32-44)

Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Commento biblico

Il racconto della moltiplicazione dei pani conosce ben sei versioni nei vangeli canonici, dove ogni narrazione è portatrice di un messaggio specifico, accanto a quello che accomuna questi testi.

Il racconto marcano della prima moltiplicazione dei pani mostra non l'attenzione al miracolo in se stesso, ma alla modalità con cui la folla viene sfamata da Gesù e con cui deve partecipare a questo banchetto imbandito da lui sull'erba verde, quasi ad evocare la figura del buon pastore che porta le sue pecore a pascoli erbosi (*Sal 23*).

Emerge innanzitutto una lezione riguardante il tema della natura profonda della comunità convocata da Gesù, nonché del vero bene di cui essa vive. Gesù, prima di pensare a sfamare la gente, si preoccupa infatti di darle un insegnamento di libertà, insegnamento che si protrae a lungo, quasi a mettere in atto quella verità che il *Deuteronomio* consacra con il celebre: «*Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». La comunità cristiana è infatti raccolta dalla parola di Dio, parola che la convoca e la fa esistere come assemblea di persone libere (perché da essa liberate). Ascoltando questa parola, la folla da gregge disperso, senza pastore, diventa un popolo ben custodito, formato, guidato: diventa il popolo di Dio!

Ma il comportamento di Gesù suscita perplessità nei discepoli, anzi negli stessi Dodici. Essi sembrano incarnare quella mentalità per cui quello che conta è il denaro e tutto ciò che esso assicura: potere e strutture. Il loro consiglio è allora quello di congedare la gente, lasciando che si sparpagli alla ricerca del cibo da comprare. Così quel popolo raccolto dalla parola di Gesù verrebbe disperso. Ma non è questa la volontà di Dio, che desidera invece fa di esso una comunità, anzi la sua famiglia. Una famiglia c'è quando si condivide il cibo insieme... A questo cibo Gesù pensa, ma esige che si metta a disposizione quel poco che si ha, e si scopre che è

ben poco: cinque pani e due pesci. Eppure Gesù non disdegna questa povera offerta, purché diventi segno di condivisione. Prima di moltiplicare quanto gli è stato offerto, Gesù chiede che la gente si disponga come ad 'aiuole', cioè a gruppi capaci di comunicare tra loro, di fare comunità. Peraltro questi gruppi di cinquanta e di cento persone richiamano l'organizzazione del popolo di Dio nel cammino esodico di liberazione. Ed è per questo che Gesù vuole che la gente si possa sdraiare, reclinare, sull'erba verde. È un'immagine molto eloquente per la cultura dell'epoca, in quanto solo le persone libere prendono il pasto coricate su una specie di divano (quelli che il vangelo di *Marco* chiama 'letti'). Gesù desidera dunque che chi mangerà il pane da lui donato sappia vivere il dono più radicale e decisivo, quello della libertà generata dall'accoglienza della parola del Vangelo.

I gruppi dei commensali vengono definiti anche 'simposi', cioè banchetti festivi, a sottolineare la gioia, la festa nel poter prendere insieme il cibo quale segno della condivisione di una parola che genera a vita nuova. C'è poi un'insistenza sulla necessità che i discepoli si mettano a disposizione di questi commensali, diventi reali servitori di questo popolo radunato alla mensa del Signore.

A questo punto ecco il dono del cibo partecipato a tutti, perché tutti si sfamino e ne avanzi perfino per altri. È davvero il cibo della festa messianica, caratterizzata dalla sovrabbondanza, ma non dallo spreco: nulla deve andare perduto! Nel gesto sovrano di Gesù, che provvede il pane per questa folla affamata e che non vuole che essa si disperda nella ricerca affannosa di qualcosa da mettere in bocca, è palesata la volontà di un Dio che vuole raccogliere gli uomini alla propria mensa.

Infine si può notare come vari elementi di dettaglio del racconto (e non solo quello marciano, ma anche degli altri vangeli) richiamino il momento culminante dello stare di Gesù con i suoi, e cioè l'Ultima Cena: prende il pane, lo benedice, lo spezza, lo dà ai discepoli... perché il popolo di Dio che Gesù deve raccogliere, vivrà sempre di questo suo 'pane'.

E implicitamente l'evangelista traccia alcune linee su come deve essere l'assemblea della comunità convocata per celebrare l'Eucarestia: deve essere una comunità gioiosa di poter partecipare al banchetto di Gesù, nella quale le persone si riconoscono libere ed insieme ben custodite, ricevendo il nutrimento della Parola e del Pane. È poi una comunità che, mentre celebra, ritrova la forza per il servizio e lo slancio per la missione.

Provocazioni

Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?

Sai vivere la fraternità e il servizio in comunità?

Cosa è essenziale nelle nostre comunità?

Riesci, nella comunità, a "sfamare" altri?

Impegno di vita

Nelle prossime settimane cerca ristoro nella parola di Dio, nell'Eucarestia e nel donare ai fratelli una risposta ai loro interrogativi.

Preghiera (insieme)

Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia,

accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole,

Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio,

con cui il tentatore sarebbe stato scornato nel deserto:

"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio?"

Ripeticiela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente.

Facci capire che il pane non è tutto.

Che i conti in banca non bastano a renderci contenti.

Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità.

Che se manca la pace dell'anima,

anche i cibi più raffinati sono privi di sapore.

Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti

attorno alle nostre dispense stracolme di beni,

muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità

come quella notte facesti a Betlem, il pane vivo disceso dal cielo.

Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno. (don Tonino Bello)